

# RASSEGNA STAMPA

# RASSEGNA STAMPA



**Forum congiunturale IV semestre 2006 - I parte**  
**23 gennaio 2007**



A cura dell'Ufficio stampa  
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

Per Cna buone le prospettive nel 2007

## La Romagna traina la crescita dell'artigianato

**Francesco Sironi**  
BOLOGNA

Produzione, fatturato, ordinativi: per l'artigianato il 2006 si chiude in crescita su tutti i fronti. Sono le aziende manifatturiere a registrare le migliori performance insieme a quelle attive sui mercati internazionali. In questo quadro la Romagna sembra disporre di una marcia in più rispetto all'Emilia. Non mancano però le ombre: per oltre sette imprese su dieci la riforma del Tfr rappresenta un elemento di incertezza che presumibilmente ha arrestato l'occupazione (aumentata dello 0,6-0,7% nei mesi precedenti), mentre una percentuale ancor più alta so-

### LA PRODUZIONE

Ordini stabili per il 42% del campione ma il settore manifatturiero si rafforza grazie alla domanda da Est Europa e Far East

fre tempi e burocrazia negli uffici pubblici.

Sono alcuni dei risultati emersi dalla rilevazione congiunturale dell'ultimo trimestre effettuata dall'Osservatorio Cna Emilia-Romagna su un campione di 106 imprese eccellenti (quelle cioè con almeno quattro dipendenti). Agli imprenditori è stato chiesto quale sia stato l'andamento della loro azienda rispetto al 2005 e le prospettive per il futuro. «Le nostre imprese hanno voglia di crescere — dice **Gabriele Morelli**, segretario regionale Cna — i numeri ci sono. Ecco perché servono riforme nella pubblica amministrazione, nuove modalità di accesso al credito, politiche che incentivino gli investimenti per aprirsi a nuovi mer-

cati e creare più occupazione». Rispetto al trimestre precedente si attenuano i fattori di difficoltà, ma il costo delle materie prime rende impraticabile la competizione (46,5%), così come il ritardo nei pagamenti (lamentato da un'azienda su quattro, che per il 7-8% dei casi porta al rischio indebitamento) e la carenza di addetti specializzati, soprattutto nelle costruzioni.

Per quanto riguarda la produzione situazione stazionaria per il 42% degli intervistati, ma sono il 43,8% quelli che dichiarano incrementi: rallenta solo il 13,8 per cento. Le imprese manifatturiere crescono in modo più significativo — il merito è da attribuire all'espansione dei mercati esteri: oltre a quelli europei (con Polonia e Romania sugli scudi), va consolidandosi l'Estremo Oriente con nuove opportunità, ad esempio, in Messico (macchine agricole e per caffè).

Stesso trend per gli ordini (+ 44,1%), con il comparto costruzioni che qui fatica di più. Le imprese forlivesi e cesenati sono quelle che mostrano gli indicatori migliori: ben il 70,6% segnala commesse in crescita. Segnali di difficoltà, invece, arrivano dall'Emilia e in particolare da Reggio: i due terzi delle imprese interpellate danno stazionaria la produzione (incrementi decisi/lievi solo per il 16,6 per cento).

Complessivamente la crescita del giro d'affari per il 2007 viene stimata al 7% (quella media registrata nel 2006 dal 48% delle imprese ha sfiorato il 9%). Saranno però decisivi i primi tre mesi dell'anno, anche se il manifatturiero non dovrebbe deludere le aspettative. Maggiori incertezze, invece, arrivano dalle costruzioni, da un'eventuale contrazione dei consumi e della capacità di investire.

...negli Usa  
...egniamo  
...er cento

**ANALISI**  
Andrea  
Zanlari,  
presidente  
Unioncamere



## BILANCIO 2006 SECONDO IL PRESIDENTE GALASSI Ma per Cna, la Finanziaria

— BOLOGNA —

**P**ER LA CNA REGIONALE (70 mila imprese) il 2006 ha marciato con le vele spiegate e la crescita, su un campione rappresentativo di 163 aziende 'eccellenti', è stata del 9,2% sul 2005. Lo ha detto il presidente dell'Associazione, Quinto Galassi, rimarcando il forte contributo che arriva dall'export, ma anche l'innovazione. Tuttavia le conseguenze attese dalla Finanziaria 2007 invitano alla prudenza. La previsione di crescita diminuisce di 2 punti attestandosi su un più 7%. L'indagine evidenzia che nell'ultimo trimestre 2006 il 48% degli intervistati ha registrato una crescita della produzione, risultata tuttavia stabile per il 37%. «Un fattore importante — ha detto Galassi — è l'export. Una sessantina di aziende sono già presenti in Vietnam, altre i Messico e Perù con l'agroalimentare e le macchine agricole. Tutti i

## LE PREVISIONI DI CRESCITA DIMINUISCONO DI DUE PUNTI, FERMANDOSI AL 7% «toglierà il vento dalle vele degli artigiani»

settori sono cresciuti anche se l'edilizia comincia ad avere il fiatone: servirebbero incentivi specie per l'innovazione come il risparmio energetico».

**QUALI SONO LE AREE** che sono andate meglio? La Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, ma anche Ferrara) ha superato l'Emilia con un ventaglio di crescita compreso tra il 52,9 e il 58,8%. Ma queste province partivano da valori inferiori rispetto alle aree occidentali della regione. In Emilia le migliori performances si sono registrate a Piacenza (+57,2%) seguite da Parma, Reggio, Modena e Bologna. Ma è la Finanziaria la spina nel fianco della Cna. «Le aziende — ha precisato Galassi — sono preoccupate per il Tfr, anche se hanno fino a 49 dipendenti, che potrebbe essere

compensato dal cuneo fiscale. Inoltre c'è la novità del costo dell'apprendistato destinato a salire nei prossimi anni, gli studi di settore e il costo delle materie prime. E non è da sottovalutare l'incertezza sui consumi interni per il peso della fiscalità, anche locale. Per le imprese che non esportano sarà un problema in quanto molti redditi delle famiglie diminuiranno». Infine Galassi ha citato l'abnorme 'costo' della burocrazia. «Per il 32% delle imprese è il principale fattore che limita la crescita». E per superare la mancanza di figure specializzate, la Cna sta per varare un progetto di 'alta formazione' coinvolgendo le università della regione con l'inserimento temporaneo di laureati in azienda. Obiettivo: elevare la professionalità dei dipendenti.

Marco Tavasani

LIBERTÀ' IN EDICOLA



LIBERTÀ' di giovedì 25 gennaio 2007 > Economia

## Corsi per carrozzieri, edili, elettricisti e imbianchini In aumento la produzione artigiana piacentina

*Nell'ultimo trimestre l'incremento ha riguardato il 57,2% delle aziende: secondo posto in regione*

SULL'ARGOMENTO

Si terrà oggi alle 17,30 nella sala corsi dell'Unione provinciale artigiani (strada Raffalda 14), un incontro destinato ai carrozzieri, con esperti dal mondo artigiano e da quello delle assicurazioni, per offrire agli associati un'occasione di confronto e formazione sul Decreto legge 161, entrato in vigore il 1° gennaio 2007. Il seminario è



organizzato in collaborazione con la Libera Artigiani. In fase di messa a punto, inoltre, un corso di formazione della durata di 28 ore (che saranno suddivise in otto serate) sul montaggio e lo smontaggio di ponteggi metallici, rivolto alle aziende del mondo edile: elettricisti, imbianchini, idraulici e costruttori. Il corso si terrà presso le sedi dell'Upa di Piacenza e di Fiorenzuola e coinvolgerà un team di esperti dell'Ausl, un gruppo di ingegneri e i Vigili del fuoco, per la parte relativa alle situazioni di emergenza. «Una formazione in questo settore - sottolinea il direttore marketing dell'Upa Giancarlo Fiorani - è importante di per sé, ma diventerà presto fondamentale. A fine giugno, infatti, scade la proroga della Legge 235, che stabilisce che tutte le aziende, per essere in regola, devono dotarsi di un attestato di partecipazione a un percorso formativo di questo tipo».

Per informazioni telefonare allo 0523-307585. Piacenza - Le imprese piacentine iscritte alla Cna si dicono soddisfatte dell'andamento della propria attività. Il 57,2% ha infatti registrato un incremento della produzione da lieve a consistente nell'ultimo trimestre, piazzando Piacenza al secondo posto in Regione per quanto riguarda la stima delle performance produttive (a precedere Piacenza c'è solo Forlì-Cesena, con il 58,8% di aziende in crescita). Positiva anche la segnalazione di incremento di ordini e commesse: un dato che lascia ben sperare per il futuro. I dati sono quelli diffusi martedì scorso da Cna Emilia-Romagna e fanno riferimento alla rilevazione della congiuntura nel trimestre ottobre-dicembre 2006, condotta dall'Istituto di ricerche Freni di Firenze per l'Osservatorio congiunturale della Cna Emilia Romagna. «Si tratta di un'indagine statistica che si basa su un campione di intervistati (163 imprese in tutta l'Emilia-Romagna) e non sull'universo delle imprese - precisa il direttore della sezione piacentina di Cna Giovanni Ambroggi, cui abbiamo chiesto di commentare i risultati -, nondimeno è la dimostrazione che anche a Piacenza si radica la convinzione che la crescita si stia consolidando. Il dato è ancor più significativo se si guarda al passato: è la prima volta che la realtà piacentina si colloca così in alto in questa graduatoria».

Dalla ricerca emerge anche che a trainare il risultato sono le imprese esportatrici e le imprese del comparto manifatturiero. «Per un'analisi precisa di questo dato dovremmo sapere in quali paesi esportano le aziende intervistate - commenta Ambroggi -, tuttavia, dato che le ditte piacentine esportano soprattutto in Europa, il risultato sembra sfatare il mito secondo cui saremmo penalizzati dall'Euro. Ci stiamo posizionando su un mercato medio-alto dei prodotti di qualità».

Anche se la fotografia del presente è molto positiva, le aziende piacentine sono più prudenti riguardo al futuro. La previsione sull'andamento dell'economia nazionale per il prossimo trimestre è lievemente positiva per il 57,1% e stazionaria per il 42,9% delle aziende. Identico è il dato relativo all'economia dell'Emilia-Romagna. Più moderate le prospettive di crescita per il proprio settore di attività. Intervistati sul possibile andamento del proprio settore, solo il 28,6% delle aziende sostiene che nei prossimi tre mesi vedrà un lieve miglioramento, il 57% che sarà stazionario e il 14,3% che subirà un rallentamento. Riguardo alla propria azienda, poi, gran parte degli intervistati prevede un andamento stazionario o un lieve miglioramento.

e-LIBERTÀ

Leggi il giornale

Acquista un abbonamento

Archivio

Aiuto

VERSIONI

RSS FEED 0,91

MOBILE

WAP

SUBSCRIPTIONS

KLIFFOLIO

newsgator

**Tanta cautela dipende probabilmente dal fatto che gli imprenditori sono in attesa di capire quali saranno le effettive ripercussioni della Legge Finanziaria sulle loro attività. «Ci sono in campo partite importanti - ricorda Ambroggi -, le aziende potrebbero avere problemi di liquidità se troppi dipendenti sottrarranno il proprio Tfr maturando all'azienda e opteranno per un fondo pensionistico. Poi non si sa ancora quanto inciderà l'aumento del costo degli apprendisti. Altra incognita riguarda le materie prime. Come si evolverà l'incidenza dei costi del gas e dell'energia?». Per gli imprenditori è carica di distorsioni anche la questione fiscale, sia in termini di prelievo, considerato eccessivo sulle imprese, sia in termini di evasione. Lo Stato non è ovunque presente sul territorio e nel nostro Paese - fanno rilevare gli intervistati - dilaga un'economia sotterranea parallela che danneggia anche le aziende in regola. I suggerimenti degli imprenditori si concentrano su due indicazioni: allargare le voci di spesa detraibili e trovare i mezzi per costringere all'emersione il lavoro nero. Al Governo chiedono sia una diminuzione del prelievo fiscale per favorire la competitività e incentivare al rispetto della legge; sia la rinuncia a condoni e sanatorie che promuovono l'evasione. Meno del 40% degli imprenditori, però, pensa che saranno riscattati i 7 miliardi previsti dalla Finanziaria alla voce recupero dell'evasione.**

**Sara Bonomini**

[Vai all'articolo su LIBERTA'](#)

© 1996 - 2007 Libertà On Line



martedì 23 gennaio 2007 - Ore 15:56:56 - Visite ultima ora: 619 Visitatori oggi: 4331 - Visite totali: 12813955

[home](#)[redazione](#)[agenda romagna](#)[news](#)[Prima pagina](#)[Forlì](#)[Ravenna](#)[Rimini](#)[Cesena](#)[Bologna](#)[Emilia-Romagna](#)[25ore](#)[La parola a voi](#)[meteo](#)[TUTTO IL METEO](#)[rubriche](#)[Formula Uno](#)[Viaggi e Culture](#)[Arte e letteratura](#)[Vino e dintorni](#)[GossipTv](#)[Week-end](#)[Cinema](#)[Internet](#)[METEO](#)[OROSCOPO](#)[VaiMatteo](#)

sei in news/Emilia-Romagna, data 23.01.2007, orario 12:35.  
**ECONOMIA - Cna, 2006 positivo e ottimismo per il 2007**

**BOLOGNA** - Il 2006 va in archivio con un bilancio più che positivo. L'anno si è concluso nel segno di una robusta crescita, come non si verificava da diversi anni. Tra i piccoli e medi imprenditori dell'Emilia Romagna vi è ormai la convinzione che la crescita si vada consolidando. Protagoniste delle performance migliori, soprattutto le imprese esportatrici e le imprese del comparto manifatturiero; bene anche il comparto dei servizi (con l'eccezione dell'autotrasporto penalizzato dalla mancata destinazione degli incentivi pubblici e dalla concorrenza sleale). I risultati migliori in termini di giro d'affari sono stati ottenuti dalle imprese dell'area Romagna (Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini); anche le imprese dell'area Emilia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna) hanno fatto registrare una crescita, ma meno intensa e diffusa. Questo il quadro che emerge dall'indagine sul consuntivo di fine anno effettuato unitamente alla rilevazione della congiuntura nel trimestre ottobre-dicembre 2006, dall'Istituto di Ricerche Freni di Firenze per l'Osservatorio congiunturale della CNA Emilia Romagna su un campione di 163 imprese eccellenti associate, presentato questa mattina nel corso di una conferenza stampa. Sulla base dei risultati conseguiti, le aspettative di ulteriori miglioramenti nel 2007, si mantengono elevate. "Se, alcune preoccupazioni si manifestano – come ha sottolineato il presidente regionale della CNA **Quinto Galassi** commentando i dati - queste sono dovute essenzialmente alla necessità di verificare nel breve periodo, gli effetti di una serie di misure varate dal Governo. Sul fronte fisco, il rapporto risparmio/aumenti. Sul versante dell'occupazione, l'entità della maggior contribuzione per l'apprendistato; su quello finanziario le ricadute del capitolo Tfr. e da ultimo, ma non ultimo, le ripercussioni sull'andamento della domanda interna del comportamento dei consumatori/utenti per la crescita di tariffe e imposte. I nostri imprenditori attendono il Governo alla prova dei fatti. Le priorità emergono con chiarezza: la riforma della Pubblica Amministrazione, la liberalizzazione dei mercati, la destinazione delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione alla competitività e allo sviluppo, nuove modalità di accesso al credito, politiche che incentivino chi vuole investire, aprire nuovi mercati, creare ancora più occupazione."

### Il bilancio del 2006

La rilevazione CNA attesta che poco meno della metà delle imprese intervistate (48%) ha registrato una crescita discreta del proprio giro d'affari (*mediamente l'incremento*

**Italia e Mondo**

[Libano, rivolta di Hezbollah: paese nel caos](#)



[L'invito di Napolitano: più soldi per la ricerca](#)

[Conti pubblici, l'Ue: a maggio 2008 stop a procedura d'infrazione](#)

[tutte le news](#)**Emilia-Romagna 24 ore**

[15:50 FORLÌ - Bimba di 8 anni molestata da un pensionato 87enne, chiesto il rinvio a giudizio](#)

[15:36 Turismo, il mercato italiano si consolida all'estero](#)

[15:35 MOTOGP - Test in Malesia, simulazione di gara per Valentino Rossi](#)

[15:28 CESENA - 74enne investito in via Cervese da automobile](#)

[tutte le news](#)**Ricerca**

Testo da cercare:

## newsletter

iscriviti  
cancellati

[area riservata](#)



*sfiora il 9,2%); il 37% è rimasto stabile mentre solo il 13% ha evidenziato una diminuzione. Dietro questo dato stanno soprattutto le aziende esportatrici, tra le quali 2 su 3 hanno visto aumentare il proprio giro d'affari. Manifatturiero e Servizi hanno registrato un'evoluzione del giro d'affari più positiva rispetto alle costruzioni. La situazione del mercato nazionale, per quanto significativamente migliore rispetto a quella dell'anno precedente, esprime infatti una dinamica di crescita alquanto più contenuta. Le previsioni per l'anno appena iniziato, nonostante una prevalenza delle indicazioni per la stabilità sui buoni livelli raggiunti, esprimono comunque un segno di crescita consistente: quasi il 7% pronostica un'ulteriore espansione; in pratica 1 azienda su 3. Sono ancora una volta, le imprese attive sui mercati internazionali ad esprimere le prospettive più ottimistiche del protrarsi di una congiuntura all'insegna di una crescita robusta. Le aspettative più caute da parte delle imprese attive sul solo mercato nazionale, risultano in parte condizionate dagli effetti che alcuni provvedimenti adottati con la Finanziaria potranno avere sulle aziende. Gli imprenditori, infatti, si stanno chiedendo: *quanti saranno i dipendenti che lasceranno il proprio Tfr maturando in azienda e quanti, invece, opteranno per un fondo pensionistico? Quanto inciderà l'aumento del costo degli apprendisti? Come si evolverà l'incidenza dei costi delle materie prime, gas ed energia in testa?* Con riferimento alle aspettative nei tre macrosettori, si registrano alcune preoccupazioni, soprattutto nel comparto *Servizi*, per il timore di un ridimensionamento della domanda interna, appena ripartita, in conseguenza di un ritorno alla prudenza da parte dei consumatori che, potrebbero voler verificare dove destinare le proprie risorse alla luce degli aumenti del prelievo fiscale anche a livello locale. Per il settore delle *Costruzioni* si riscontra anche la percezione di una saturazione del mercato, che può essere rilanciato soltanto attraverso incentivi e provvedimenti legislativi (ad esempio sulle energie rinnovabili).*

Nel *Manifatturiero*, tra le aziende che esportano prevale per contro un'elevata fiducia; la domanda si mantiene alta anche per il 2007 e nuove opportunità di mercato continuano ad aprirsi per le aziende che si ripromettono di investire in tecnologie e innovazione. In generale, si riscontra un largo consenso sul perdurare del ritmo di crescita dell'economia italiana registrato in questo avvio d'anno (2 imprenditori su 3); 1 imprenditore su 5 prospetta una crescita più elevata rispetto al 2006.

In termini di performance aziendali, per le pmi intervistate, il 2006 si è chiuso con un bilancio ampiamente positivo: 1 azienda su 4 ha registrato risultati anche migliori di quelle del proprio comparto, meno di 1 azienda su 8, è rimasta al di sotto dell'andamento medio del settore. rispetto agli altri Paesi UE.

Il punto rimane la competizione internazionale e la debolezza dell'economia italiana una mole spropositata di adempimenti ed obblighi al sistema delle imprese per accedere a servizi e incentivi e dall'altro, emana norme e disposizioni troppo spesso, farraginose, incomprensibili e contrastanti, oltrechè costose. Anche un sistema produttivo

## servizi

[Sondaggi](#)  
[Guerre in corso](#)  
[Ascolta la radio!](#)  
[Cinema](#)  
[Forum](#)  
[Link](#)  
[Agriturismi](#)  
[CNA News](#)  
[Inquilini](#)  
[Proprietari](#)  
[Infortunistica](#)  
[I nostri speciali](#)  
[Calendari 2007](#)  
[Calendari 2006](#)



avanzato quale quello dell'Emilia Romagna, viene penalizzato dal ritardo che una macchina pubblica ancora complessivamente antiquata impone a tutta l'attività economica; nonostante questa Regione sia all'avanguardia nell'uso delle tecnologie telematiche. Il secondo, è stato individuato nel *sistema politico* che, nella percezione dei piccoli imprenditori, appare troppo spesso invischiato in discussioni sulle proprie diatribe interne, al punto da risultare incapace di affrontare i nodi strutturali che affliggono l'economia italiana. Le imprese che esportano sono le più critiche, proprio perchè costrette a confrontarsi con imprese straniere che operano in ambienti più favorevoli. Molto critiche anche le imprese edili che lamentano lentezze e difficoltà per accedere agli incentivi previsti per il settore.

Altri fattori che incidono negativamente: la pressione tributaria e l'evasione. Per gli imprenditori è evidente la peculiarità del problema fiscale in Italia; una distorsione sia in termini di prelievo eccessivo sulle imprese, sia come quota cospicua di reddito che viene sottratto al Fisco. Lo Stato non è ovunque presente sul territorio e nel nostro Paese, fanno rilevare gli intervistati, dilaga un'economia sotterranea parallela che vive di lavoro sottopagato e spesso clandestino. I suggerimenti degli imprenditori si concentrano su due indicazioni: allargare le voci di spesa detraibili e trovare i mezzi per costringere all'emersione il lavoro nero. Al Governo chiedono sia una diminuzione del prelievo fiscale per rendere le imprese più competitive ed incentivare, al tempo stesso, il rispetto della legge; sia la rinuncia a condoni e sanatorie che invece rischiano di promuoverla. Nella percezione degli imprenditori, dei 7 miliardi di euro previsti dalla Finanziaria alla voce recupero dell'evasione, soltanto una parte (meno del 40% mediamente) ritiene che possa essere effettivamente recuperata. Più di un'azienda su 3 prevede il recupero di una quota di evasione decisamente più limitata.

### **Il quadro congiunturale nel trimestre ottobre - dicembre 2006**

Nel 4° trimestre dell'anno, le performance delle pmi eccellenti CNA hanno continuato a migliorare. In crescita produzione, fatturato e ordinativi, rispettando così ampiamente le previsioni espresse alla fine dell'estate. Con riguardo ai mercati di sbocco, sono state le imprese manifatturiere e le aziende esportatrici a conseguire i migliori risultati; le performance delle aziende che operano sul solo mercato nazionale, pur di segno positivo, sono state meno eclatanti. Sembra infatti essere la crescita dei mercati internazionali, la componente più robusta della ripresa dell'economia italiana, dal momento che i risultati delle aziende che operano solo sul mercato nazionale, pur di segno positivo, sono più modesti.

**Tutti positivi gli indicatori economici.** Il consuntivo dell'*attività* è in attivo. L'ultimo trimestre dell'anno ha rafforzato la tendenza di crescita già avviata, registrando anzi rispetto al trimestre precedente un rafforzamento. *Il 43,8%* degli intervistati ha dichiarato un incremento della produzione; situazione stazionaria per il *42%*, *il 13,8%* dichiara un rallentamento. Sono state le imprese del settore



manifatturiero ad esprimere il livello di crescita più significativo; alla base del risultato, l'espansione dei mercati esteri. Il comparto costruzioni si limita a confermare il segno complessivo positivo del precedente trimestre. L'analisi *attività/territorio* evidenzia come l'andamento medio delle imprese che operano nell'area Romagna risulti complessivamente migliore di quello conseguito dalle imprese dell'area Emilia, pur registrandosi in entrambe le zone, incrementi positivi. Le migliori performance sono state ottenute dalle imprese di Forlì-Cesena che dichiarano un incremento della produzione pari al 58,8%; seguono Piacenza (57,2%), Rimini (54,6%) e Ferrara (52,9%).

Ritmi di crescita inferiore quelli fatti registrare dalle imprese reggiane (16,7%), tra le quali prevale la stabilità (66,5%). In crescita, pur se con minore intensità, anche **ordini e commesse**: sono segnalati in aumento per il 44,1% degli intervistati. Rispetto al trimestre precedente, l'aumento ha coinvolto soprattutto i settori manifatturiero e dei servizi; più contrastata la situazione nel comparto costruzioni. I risultati più brillanti si segnalano anche in questo caso per le imprese di Forlì-Cesena (70,6%), seguite da quelle piacentine (57,2%), bolognesi (50%) e riminesi (46,5%). Le prospettive per il prossimo trimestre sulla base degli ordinativi ricevuti si mantengono positive, pur se con meno euforia rispetto a quelle registrate a fine settembre. Le previsioni formulate in quest'ultima rilevazione sono in direzione di una crescita discreta tra le imprese manifatturiere e dei servizi, più pessimistiche nelle costruzioni. Per una sostanziosa crescita nei primi tre mesi dell'anno, si esprimono le aziende esportatrici. La ripresa dei consumi ha consentito sul finire dell'anno, alle pmi della regione un recupero almeno parziale dei costi subiti, attraverso la revisione dei **prezzi** di vendita, soprattutto nei comparti delle Costruzioni e dei Servizi. Del recente andamento favorevole l'**occupazione** non ne ha beneficiato più di tanto, conservando sostanzialmente i livelli raggiunti in precedenza e confermandosi stabile. Una lievissima oscillazione si riscontra nel segmento dei dipendenti; comunque in direzione positiva (+ 0,4%).

A caratterizzare la performance brillante degli ultimi tre mesi del 2006, è stato soprattutto l'**export** che mesi dell'anno che torna ai massimi livelli. Tutti gli indicatori ultimamente registrati restano dunque di segno positivo, anche se le aspettative perdono un po' di euforia rispetto a quelle formulate nella rilevazione immediatamente precedente. *Le prospettive sull'economia nazionale* evidenziano un clima che, proseguendo il trend favorevole degli ultimi 6 mesi è tornato, finalmente a livello generalizzato, di orientamento positivo. L'ottimismo si consolida per quanto riguarda *l'evoluzione dell'economia regionale*: il trend ascendente iniziato nella seconda metà del 2005, in questa rilevazione ha toccato il massimo. Più moderate le prospettive di crescita per il proprio settore di attività. Anche se l'ultimo trimestre dell'anno ha confortato le attese degli imprenditori, nelle previsioni da qui a marzo, si riscontra un andamento settorialmente diversificato: forte ottimismo nel Manifatturiero, incertezza nelle Costruzioni, alcune inquietudini, legate soprattutto al timore

di una nuova contrazione dei consumi nei Servizi. Tra i **fattori di criticità** che dominano lo scenario competitivo, nella percezione degli imprenditori intervistati, dominano i costi delle materie prime, di gestione e del lavoro; più di un'azienda su 4 lamenta il ritardo nei pagamenti da parte dei clienti e la carenza di manonera specializzata. Il comparto delle Costruzioni sembra essere il più penalizzato.

[Aggiungi un commento all'articolo...](#)

**Notizie Precedenti:**

<b>TITOLO</b>	<b>DATA</b>	<b>ORARIO</b>
<a href="#">MOTOGP - Test in Malesia, simulazione di gara per Valentino Rossi</a>	23-01-2007	15:35
<a href="#">TURISMO - Salomoni (Fi): "Regione attivi stato crisi per mancanza neve"</a>	23-01-2007	15:23
<a href="#">REGIONE - Africa, Donini: "Necessario ripensare politiche economiche e immigrazione"</a>	23-01-2007	15:18
<a href="#">PIACENZA - Provincia forma polizia municipale su lotta a lavoro nero</a>	23-01-2007	14:59
<a href="#">MODENA - Leoni (Fi): "Comune smetta di fare cassa e investa su sicurezza"</a>	23-01-2007	14:54
<a href="#">MODENA - Rapina a distributore benzina, due arresti</a>	23-01-2007	13:28
<a href="#">MODENA - Spaccio di droga, 4 arresti</a>	23-01-2007	13:21
<a href="#">MOTOGP - Test in Malesia, la seconda giornata: Rossi quinto davanti Capirossi</a>	23-01-2007	13:15
<a href="#">ECONOMIA - Cna, 2006 positivo e ottimismo per il 2007</a>	23-01-2007	12:35
<a href="#">SHOAH - La Regione celebra la Giornata della memoria</a>	23-01-2007	09:36
<a href="#">TENNIS - Via ai campionati regionali indoor</a>	23-01-2007	09:23
<a href="#">FERRARA - Il maestro De Leeuw dirigerà lo Schonberg Ensemble</a>	23-01-2007	08:40

clickando sui giorni del calendario qui a fianco potrai visitare lo storico delle notizie apparse sul nostro portale

Copyright 2006 RomagnaOggi.it, testata registrata al Tribunale di Forlì (n. 13/04) del 23/4/04 - dir. Resp. Marco Di Maio

visualizzazione consigliata 1024x768

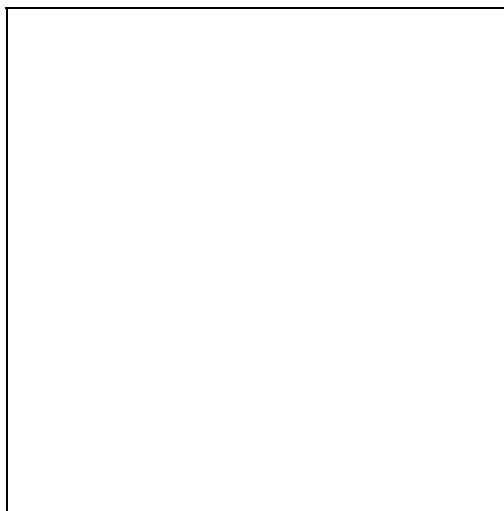
[Input2001 grafica e comunicazione](#), [SOASI sviluppo software](#)

## Modena 2000

### **Cna Emilia R.: 2006 in crescita**

Inserito il 23-01-2007 ~ 18:00 da Red

Il 2006 va in archivio con un bilancio più che positivo. L'anno si è concluso nel segno di una robusta crescita, come non si verificava da diversi anni. Tra i piccoli e medi imprenditori dell'Emilia Romagna vi è ormai la convinzione che la crescita si vada consolidando. Protagoniste delle performance migliori, soprattutto le imprese esportatrici e le imprese del comparto manifatturiero; bene anche il comparto dei servizi (con l'eccezione dell'autotrasporto penalizzato dalla mancata destinazione degli incentivi pubblici e dalla concorrenza sleale).



I risultati migliori in termini di giro d'affari sono stati ottenuti dalle imprese dell'area Romagna (Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini); anche le imprese dell'area Emilia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna) hanno fatto registrare una crescita, ma meno intensa e diffusa. Questo il quadro che emerge dall'indagine sul consuntivo di fine anno effettuato unitamente alla rilevazione della congiuntura nel trimestre ottobre-dicembre 2006, dall'Istituto di Ricerche Freni di Firenze per l'Osservatorio congiunturale della CNA Emilia Romagna su un campione di 163 imprese eccellenti associate, presentato questa mattina nel corso di una conferenza stampa. Sulla base dei risultati conseguiti, le aspettative di ulteriori miglioramenti nel 2007, si mantengono elevate. "Se, alcune preoccupazioni si manifestano - come ha sottolineato il presidente regionale della CNA Quinto Galassi commentando i dati - queste sono dovute essenzialmente alla necessità di verificare nel breve periodo, gli effetti di una serie di misure varate dal Governo. Sul fronte fisco, il rapporto risparmio/aumenti. Sul versante dell'occupazione, l'entità della

maggior contribuzione per l'apprendistato; su quello finanziario le ricadute del capitolo Tfr. e da ultimo, ma non ultimo, le ripercussioni sull'andamento della domanda interna del comportamento dei consumatori/utenti per la crescita di tariffe e imposte. I nostri imprenditori attendono il Governo alla prova dei fatti. Le priorità emergono con chiarezza: la riforma della Pubblica Amministrazione, la liberalizzazione dei mercati, la destinazione delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione alla competitività e allo sviluppo, nuove modalità di accesso al credito, politiche che incentivino chi vuole investire, aprire nuovi mercati, creare ancora più occupazione."

### **Il bilancio del 2006**

La rilevazione CNA attesta che poco meno della metà delle imprese intervistate (48%) ha registrato una crescita discreta del proprio giro d'affari (mediamente l'incremento sfiora il 9,2%); il 37% è rimasto stabile mentre solo il 13% ha evidenziato una diminuzione. Dietro questo dato stanno soprattutto le aziende esportatrici, tra le quali 2 su 3 hanno visto aumentare il proprio giro d'affari. Manifatturiero e Servizi hanno registrato un'evoluzione del giro d'affari più positiva rispetto alle costruzioni. La situazione del mercato nazionale, per quanto significativamente migliore rispetto a quella dell'anno precedente, esprime infatti una dinamica di crescita alquanto più contenuta. Le previsioni per l'anno appena iniziato, nonostante una prevalenza delle indicazioni per la stabilità sui buoni livelli raggiunti, esprimono comunque un segno di crescita consistente: quasi il 7% pronostica un'ulteriore espansione; in pratica 1 azienda su 3. Sono ancora una volta, le imprese attive sui mercati internazionali ad esprimere le prospettive più ottimistiche del protrarsi di una congiuntura all'insegna di una crescita robusta. Le aspettative più caute da parte delle imprese attive sul solo mercato nazionale, risultano in parte condizionate dagli effetti che alcuni provvedimenti adottati con la Finanziaria potranno avere sulle aziende. Gli imprenditori, infatti, si stanno chiedendo: quanti saranno i dipendenti che lasceranno il proprio Tfr maturando in azienda e quanti, invece, opteranno per un fondo pensionistico? Quanto inciderà l'aumento del costo degli apprendisti? Come si evolverà l'incidenza dei costi delle materie prime, gas ed energia in testa? Con riferimento alle aspettative nei tre macrosettori, si registrano alcune preoccupazioni, soprattutto nel comparto Servizi, per il timore di un ridimensionamento della domanda interna, appena ripartita, in conseguenza di un ritorno alla prudenza da parte dei consumatori che, potrebbero voler verificare dove destinare le proprie risorse alla luce degli aumenti del prelievo fiscale anche a livello locale. Per il settore delle Costruzioni si riscontra anche la percezione di una saturazione del mercato, che può essere rilanciato soltanto attraverso incentivi e provvedimenti legislativi (ad esempio sulle energie rinnovabili). Nel Manifatturiero, tra le aziende che

esportano prevale per contro un'elevata fiducia; la domanda si mantiene alta anche per il 2007 e nuove opportunità di mercato continuano ad aprirsi per le aziende che si ripromettono di investire in tecnologie e innovazione. In generale, si riscontra un largo consenso sul perdurare del ritmo di crescita dell'economia italiana registrato in questo avvio d'anno (2 imprenditori su 3); 1 imprenditore su 5 prospetta una crescita più elevata rispetto al 2006.

In termini di performance aziendali, per le pmi intervistate, il 2006 si è chiuso con un bilancio ampiamente positivo: 1 azienda su 4 ha registrato risultati anche migliori di quelle del proprio comparto, meno di 1 azienda su 8, è rimasta al di sotto dell'andamento medio del settore. rispetto agli altri Paesi UE. Due per gli intervistati i fattori di debolezza strutturale della nostra economia. Il primo è rappresentato dall'inefficienza e nel costo della macchina statale che impone, da un lato il punto rimane la competizione internazionale e la debolezza dell'economia italiana una mole spropositata di adempimenti ed obblighi al sistema delle imprese per accedere a servizi e incentivi e dall'altro, emana norme e disposizioni troppo spesso, farraginose, incomprensibili e contrastanti, oltrechè costose. Anche un sistema produttivo avanzato quale quello dell'Emilia Romagna, viene penalizzato dal ritardo che una macchina pubblica ancora complessivamente antiquata impone a tutta l'attività economica; nonostante questa Regione sia all'avanguardia nell'uso delle tecnologie telematiche. Il secondo, è stato individuato nel sistema politico che, nella percezione dei piccoli imprenditori, appare troppo spesso invischiato in discussioni sulle proprie diatribe interne, al punto da risultare incapace di affrontare i nodi strutturali che affliggono l'economia italiana. Le imprese che esportano sono le più critiche, proprio perchè costrette a confrontarsi con imprese straniere che operano in ambienti più favorevoli. Molto critiche anche le imprese edili che lamentano lentezze e difficoltà per accedere agli incentivi previsti per il settore. Altri fattori che incidono negativamente: la pressione tributaria e l'evasione. Per gli imprenditori è evidente la peculiarità del problema fiscale in Italia; una distorsione sia in termini di prelievo eccessivo sulle imprese, sia come quota cospicua di reddito che viene sottratto al Fisco. Lo Stato non è ovunque presente sul territorio e nel nostro Paese, fanno rilevare gli intervistati, dilaga un'economia sotterranea parallela che vive di lavoro sottopagato e spesso clandestino. I suggerimenti degli imprenditori si concentrano su due indicazioni: allargare le voci di spesa detraibili e trovare i mezzi per costringere all'emersione il lavoro nero. Al Governo chiedono sia una diminuzione del prelievo fiscale per rendere le imprese più competitive ed incentivare, al tempo stesso, il rispetto della legge; sia la rinuncia a condoni e sanatorie che invece rischiano di promuoverla. Nella percezione degli imprenditori, dei 7 miliardi di euro previsti dalla Finanziaria alla voce recupero dell'evasione, soltanto una parte (meno del 40% mediamente) ritiene che possa essere effettivamente recuperata. Più di un'azienda su 3 prevede il recupero di una quota di evasione decisamente più limitata.

Il quadro congiunturale nel trimestre ottobre - dicembre 2006

Nel 4° trimestre dell'anno, le performance delle pmi eccellenti CNA hanno continuato a migliorare. In crescita produzione, fatturato e ordinativi, rispettando così ampiamente le previsioni espresse alla fine dell'estate. Con riguardo ai mercati di sbocco, sono state le imprese manifatturiere e le aziende esportatrici a conseguire i migliori risultati; le performance delle aziende che operano sul solo mercato nazionale, pur di segno positivo, sono state meno eclatanti. Sembra infatti essere la crescita dei mercati internazionali, la componente più robusta della ripresa dell'economia italiana, dal momento che i risultati delle aziende che operano solo sul mercato nazionale, pur di segno positivo, sono più modesti.

Tutti positivi gli indicatori economici. Il consuntivo dell'attività è in attivo. L'ultimo trimestre dell'anno ha rafforzato la tendenza di crescita già avviata, registrando anzi rispetto al trimestre precedente un rafforzamento. Il 43,8% degli intervistati ha dichiarato un incremento della produzione; situazione stazionaria per il 42%, il 13,8% dichiara un rallentamento. Sono state le imprese del settore manifatturiero ad esprimere il livello di crescita più significativo; alla base del risultato, l'espansione dei mercati esteri. Il comparto costruzioni si limita a confermare il segno complessivo positivo del precedente trimestre. L'analisi attività/territorio evidenzia come l'andamento medio delle imprese che operano nell'area Romagna risulti complessivamente migliore di quello conseguito dalle imprese dell'area Emilia, pur registrandosi in entrambe le zone, incrementi positivi. Le migliori performance sono state ottenute dalle imprese di Forlì-Cesena che dichiarano un incremento della produzione pari al 58,8%; seguono Piacenza (57,2%), Rimini (54,6%) e Ferrara (52,9%). Ritmi di crescita inferiore quelli fatti registrare dalle imprese reggiane (16,7%), tra le quali prevale la stabilità (66,5%). In crescita, pur se con minore intensità, anche ordini e commesse: sono segnalati in aumento per il 44,1% degli intervistati. Rispetto al trimestre precedente, l'aumento ha coinvolto soprattutto i settori manifatturiero e dei servizi; più contrastata la situazione nel comparto costruzioni. I risultati più brillanti si segnalano anche in questo caso per le imprese di Forlì-Cesena (70,6%), seguite da quelle piacentine (57,2%), bolognesi (50%) e riminesi (46,5%). Le prospettive per il prossimo trimestre sulla base degli ordinativi ricevuti si mantengono positive, pur se con meno euforia rispetto a quelle registrate a fine settembre. Le previsioni formulate in quest'ultima rilevazione sono in direzione di una crescita discreta tra le imprese manifatturiere e dei servizi, più pessimistiche nelle costruzioni. Per una sostanziosa crescita nei primi tre mesi dell'anno, si esprimono le aziende esportatrici. La ripresa dei consumi ha consentito sul finire dell'anno, alle pmi della regione un recupero almeno parziale dei costi subiti, attraverso la revisione dei prezzi di vendita, soprattutto nei comparti delle Costruzioni e dei Servizi. Del recente andamento favorevole l'occupazione non ne ha beneficiato più di tanto, conservando sostanzialmente i livelli raggiunti in precedenza e confermandosi stabile. Una lievissima oscillazione si riscontra nel segmento dei dipendenti; comunque in direzione positiva (+

0,4%). A caratterizzare la performance brillante degli ultimi tre mesi del 2006, è stato soprattutto l'export che mesi dell'anno che torna ai massimi livelli. Tutti gli indicatori ultimamente registrati restano dunque di segno positivo, anche se le aspettative perdono un po' di euforia rispetto a quelle formulate nella rilevazione immediatamente precedente. Le prospettive sull'economia nazionale evidenziano un clima che, proseguendo il trend favorevole degli ultimi 6 mesi è tornato, finalmente a livello generalizzato, di orientamento positivo. L'ottimismo si consolida per quanto riguarda l'evoluzione dell'economia regionale: il trend ascendente iniziato nella seconda metà del 2005, in questa rilevazione ha toccato il massimo. Più moderate le prospettive di crescita per il proprio settore di attività. Anche se l'ultimo trimestre dell'anno ha confortato le attese degli imprenditori, nelle previsioni da qui a marzo, si riscontra un andamento settorialmente diversificato: forte ottimismo nel Manifatturiero, incertezza nelle Costruzioni, alcune inquietudini, legate soprattutto al timore di una nuova contrazione dei consumi nei Servizi. Tra i fattori di criticità che dominano lo scenario competitivo, nella percezione degli imprenditori intervistati, dominano i costi delle materie prime, di gestione e del lavoro; più di un'azienda su 4 lamenta il ritardo nei pagamenti da parte dei clienti e la carenza di manonera specializzata. Il comparto delle Costruzioni sembra essere il più penalizzato.

**CHIUDE BENE IL 2006 E SI AVVIA FAVOREVOLMENTE IL 2007. PREVISIONI ALL'INSEGNA DELLA FIDUCIA ANCHE SE NON MANCANO ALCUNE INCERTEZZE- osservatorio CNA ER**



Bologna, 23 gennaio 2007. Il 2006 va in archivio con un bilancio più che positivo. L'anno si è concluso nel segno di una robusta crescita, come non si verificava da diversi anni. Tra i piccoli e medi imprenditori dell'Emilia Romagna vi è ormai la convinzione che la crescita si vada consolidando. Protagoniste delle performance migliori, soprattutto le imprese esportatrici e le imprese del comparto manifatturiero; bene anche il comparto dei servizi (con l'eccezione dell'autotrasporto penalizzato dalla mancata destinazione degli incentivi pubblici e dalla concorrenza sleale). I risultati migliori in termini di giro d'affari sono stati ottenuti dalle imprese dell'area Romagna (Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini); anche le imprese dell'area Emilia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna) hanno fatto registrare una crescita, ma meno intensa e diffusa. Questo il quadro che emerge dall'indagine sul consuntivo di fine anno effettuato unitamente alla rilevazione della congiuntura nel trimestre ottobre-dicembre 2006, dall'Istituto di Ricerche Freni di Firenze per l'Osservatorio congiunturale della CNA Emilia Romagna su un campione di 163 imprese eccellenti associate, presentato questa mattina nel corso di una conferenza stampa. Sulla base dei risultati conseguiti, le aspettative di ulteriori miglioramenti nel 2007, si mantengono elevate. "Se, alcune preoccupazioni si manifestano - come ha sottolineato il presidente regionale della CNA Quinto Galassi commentando i dati - queste sono dovute essenzialmente alla necessità di verificare nel breve periodo, gli effetti di una serie di misure varate dal Governo. Sul fronte fisco, il rapporto risparmio/aumenti. Sul versante dell'occupazione, l'entità della maggior contribuzione per l'apprendistato; su quello finanziario le ricadute del capitolo Tfr. e da ultimo, ma non ultimo, le ripercussioni sull'andamento della domanda interna del comportamento dei consumatori/utenti per la crescita di tariffe e imposte. I nostri imprenditori attendono il Governo alla prova dei fatti. Le priorità emergono con chiarezza: la riforma della Pubblica Amministrazione, la liberalizzazione dei mercati, la destinazione delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione alla competitività e allo sviluppo, nuove modalità di accesso al credito, politiche che incentivino chi vuole investire, aprire nuovi mercati, creare ancora più occupazione." Il bilancio del 2006 La rilevazione CNA attesta che poco meno della metà delle imprese intervistate (48%) ha registrato una crescita discreta del proprio giro d'affari (mediamente l'incremento sfiora il 9,2%); il 37% è rimasto stabile mentre solo il 13% ha evidenziato una diminuzione. Dietro questo dato stanno soprattutto le aziende esportatrici, tra le quali 2 su 3 hanno visto aumentare il proprio giro d'affari. Manifatturiero e Servizi hanno registrato un'evoluzione del giro d'affari più positiva rispetto alle costruzioni. La situazione del mercato nazionale, per quanto significativamente migliore rispetto a quella dell'anno precedente, esprime infatti una dinamica di crescita alquanto più contenuta. Le previsioni per l'anno appena iniziato, nonostante una prevalenza delle indicazioni per la stabilità sui buoni livelli raggiunti, esprimono comunque un segno di crescita consistente: quasi il 7% pronostica un'ulteriore espansione; in pratica 1 azienda su 3. Sono ancora una volta, le imprese attive sui mercati internazionali ad esprimere le prospettive più ottimistiche del protrarsi di una congiuntura all'insegna di una crescita robusta. Le aspettative più caute da parte delle imprese attive sul solo mercato nazionale, risultano in parte condizionate dagli effetti che alcuni provvedimenti adottati con la Finanziaria potranno avere sulle aziende. Gli imprenditori, infatti, si stanno chiedendo: quanti saranno i dipendenti che lasceranno il proprio Tfr maturando in azienda e quanti, invece, opteranno per un fondo pensionistico? Quanto inciderà l'aumento del costo degli apprendisti? Come si evolverà l'incidenza dei costi delle materie prime, gas ed energia in testa? Con riferimento alle aspettative nei tre macrosettori, si registrano alcune preoccupazioni, soprattutto nel comparto Servizi, per il timore di un ridimensionamento della domanda interna, appena ripartita, in conseguenza di un ritorno alla prudenza da parte dei consumatori che, potrebbero voler verificare dove destinare le proprie risorse alla luce degli aumenti del prelievo fiscale anche a livello locale. Per il settore delle Costruzioni si riscontra anche la percezione di una saturazione del mercato, che può essere rilanciato soltanto attraverso incentivi e provvedimenti legislativi (ad esempio sulle energie rinnovabili). Nel Manifatturiero, tra le aziende che esportano prevale per contro un'elevata fiducia; la domanda si mantiene alta anche per il 2007 e nuove opportunità di mercato continuano ad aprirsi per le aziende che si ripromettono di investire in tecnologie e innovazione. In generale, si riscontra un largo consenso sul perdurare del ritmo di crescita dell'economia italiana registrato in questo avvio d'anno (2 imprenditori su 3); 1 imprenditore su 5 prospetta una crescita più elevata rispetto al 2006. In termini di performance aziendali, per le pmi intervistate, il 2006 si è chiuso con un bilancio ampiamente positivo: 1 azienda su 4 ha registrato risultati anche migliori di quelle del proprio comparto, meno di 1 azienda su 8, è rimasta al di sotto dell'andamento medio del settore. rispetto agli altri Paesi UE. Due per gli intervistati i fattori di debolezza strutturale della nostra economia. Il primo è rappresentato dall'inefficienza e nel costo della macchina statale che impone, da un lato Il punto rimane la competizione internazionale e la debolezza dell'economia italiana una mole spropositata di adempimenti ed obblighi al sistema delle imprese per accedere a servizi e incentivi e dall'altro, emana norme e disposizioni troppo spesso, farraginose, incomprensibili e contrastanti, oltreché costose. Anche un sistema produttivo avanzato quale quello dell'Emilia Romagna, viene penalizzato dal ritardo che una macchina pubblica ancora complessivamente antiquata impone a tutta l'attività economica; nonostante questa Regione sia all'avanguardia nell'uso delle tecnologie

telematiche. Il secondo, è stato individuato nel sistema politico che, nella percezione dei piccoli imprenditori, appare troppo spesso invischiato in discussioni sulle proprie diatribe interne, al punto da risultare incapace di affrontare i nodi strutturali che affliggono l'economia italiana. Le imprese che esportano sono le più critiche, proprio perchè costrette a confrontarsi con imprese straniere che operano in ambienti più favorevoli. Molto critiche anche le imprese edili che lamentano lentezze e difficoltà per accedere agli incentivi previsti per il settore. Altri fattori che incidono negativamente: la pressione tributaria e l'evasione. Per gli imprenditori è evidente la peculiarità del problema fiscale in Italia; una distorsione sia in termini di prelievo eccessivo sulle imprese, sia come quota cospicua di reddito che viene sottratto al Fisco. Lo Stato non è ovunque presente sul territorio e nel nostro Paese, fanno rilevare gli intervistati, dilaga un'economia sotterranea parallela che vive di lavoro sottopagato e spesso clandestino. I suggerimenti degli imprenditori si concentrano su due indicazioni: allargare le voci di spesa detraibili e trovare i mezzi per costringere all'emersione il lavoro nero. Al Governo chiedono sia una diminuzione del prelievo fiscale per rendere le imprese più competitive ed incentivare, al tempo stesso, il rispetto della legge; sia la rinuncia a condoni e sanatorie che invece rischiano di promuoverla. Nella percezione degli imprenditori, dei 7 miliardi di euro previsti dalla Finanziaria alla voce recupero dell'evasione, soltanto una parte (meno del 40% mediamente) ritiene che possa essere effettivamente recuperata. Più di un'azienda su 3 prevede il recupero di una quota di evasione decisamente più limitata. Il quadro congiunturale nel trimestre ottobre - dicembre 2006 Nel 4° trimestre dell'anno, le performance delle pmi eccellenti CNA hanno continuato a migliorare. In crescita produzione, fatturato e ordinativi, rispettando così ampiamente le previsioni espresse alla fine dell'estate. Con riguardo ai mercati di sbocco, sono state le imprese manifatturiere e le aziende esportatrici a conseguire i migliori risultati; le performance delle aziende che operano sul solo mercato nazionale, pur di segno positivo, sono state meno eclatanti. Sembra infatti essere la crescita dei mercati internazionali, la componente più robusta della ripresa dell'economia italiana, dal momento che i risultati delle aziende che operano solo sul mercato nazionale, pur di segno positivo, sono più modesti. Tutti positivi gli indicatori economici. Il consuntivo dell'attività è in attivo. L'ultimo trimestre dell'anno ha rafforzato la tendenza di crescita già avviata, registrando anzi rispetto al trimestre precedente un rafforzamento. Il 43,8% degli intervistati ha dichiarato un incremento della produzione; situazione stazionaria per il 42%, il 13,8% dichiara un rallentamento. Sono state le imprese del settore manifatturiero ad esprimere il livello di crescita più significativo; alla base del risultato, l'espansione dei mercati esteri. Il comparto costruzioni si limita a confermare il segno complessivo positivo del precedente trimestre. L'analisi attività/territorio evidenzia come l'andamento medio delle imprese che operano nell'area Romagna risulti complessivamente migliore di quello conseguito dalle imprese dell'area Emilia, pur registrandosi in entrambe le zone, incrementi positivi. Le migliori performance sono state ottenute dalle imprese di Forlì-Cesena che dichiarano un incremento della produzione pari al 58,8%; seguono Piacenza (57,2%), Rimini (54,6%) e Ferrara (52,9%). Ritmi di crescita inferiore quelli fatti registrare dalle imprese reggiane (16,7%), tra le quali prevale la stabilità (66,5%). In crescita, pur se con minore intensità, anche ordini e commesse: sono segnalati in aumento per il 44,1% degli intervistati. Rispetto al trimestre precedente, l'aumento ha coinvolto soprattutto i settori manifatturiero e dei servizi; più contrastata la situazione nel comparto costruzioni. I risultati più brillanti si segnalano anche in questo caso per le imprese di Forlì-Cesena (70,6%), seguite da quelle piacentine (57,2%), bolognesi (50%) e riminesi (46,5%). Le prospettive per il prossimo trimestre sulla base degli ordinativi ricevuti si mantengono positive, pur se con meno euforia rispetto a quelle registrate a fine settembre. Le previsioni formulate in quest'ultima rilevazione sono in direzione di una crescita discreta tra le imprese manifatturiere e dei servizi, più pessimistiche nelle costruzioni. Per una sostanziosa crescita nei primi tre mesi dell'anno, si esprimono le aziende esportatrici. La ripresa dei consumi ha consentito sul finire dell'anno, alle pmi della regione un recupero almeno parziale dei costi subiti, attraverso la revisione dei prezzi di vendita, soprattutto nei comparti delle Costruzioni e dei Servizi. Del recente andamento favorevole l'occupazione non ne ha beneficiato più di tanto, conservando sostanzialmente i livelli raggiunti in precedenza e confermandosi stabile. Una lievissima oscillazione si riscontra nel segmento dei dipendenti; comunque in direzione positiva (+ 0,4%). A caratterizzare la performance brillante degli ultimi tre mesi del 2006, è stato soprattutto l'export che mesi dell'anno che torna ai massimi livelli. Tutti gli indicatori ultimamente registrati restano dunque di segno positivo, anche se le aspettative perdono un po' di euforia rispetto a quelle formulate nella rilevazione immediatamente precedente. Le prospettive sull'economia nazionale evidenziano un clima che, proseguendo il trend favorevole degli ultimi 6 mesi è tornato, finalmente a livello generalizzato, di orientamento positivo. L'ottimismo si consolida per quanto riguarda l'evoluzione dell'economia regionale: il trend ascendente iniziato nella seconda metà del 2005, in questa rilevazione ha toccato il massimo. Più moderate le prospettive di crescita per il proprio settore di attività. Anche se l'ultimo trimestre dell'anno ha confortato le attese degli imprenditori, nelle previsioni da qui a marzo, si riscontra un andamento settorialmente diversificato: forte ottimismo nel Manifatturiero, incertezza nelle Costruzioni, alcune inquietudini, legate soprattutto al timore di una nuova contrazione dei consumi nei Servizi. Tra i fattori di criticità che dominano lo scenario competitivo, nella percezione degli imprenditori intervistati, dominano i costi delle materie prime, di gestione e del lavoro; più di un'azienda su 4 lamenta il ritardo nei pagamenti da parte dei clienti e la carenza di manonera specializzata. Il comparto delle Costruzioni sembra essere il più penalizzato.